

Telecomunicazioni: quale futuro per gli operatori di mercato?

Secondo panel: "Cybersicurezza, un approccio made in Italy?"

Convegno Annuale AIP
Roma, 6 giugno 2024 – Palazzo Wedekind

Intervento del Vicepresidente di AIP Giuliano Claudio Peritore

"Padre Paolo Benanti, Presidente della Commissione sull'intelligenza artificiale per l'informazione del Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri ha scritto di recente in un suo articolo online che *'I servizi dell'IA sfumano il confine tra **potere computazionale personale e potere centralizzato nel cloud: nell'usare i nostri telefoni non sappiamo più cosa viene eseguito in locale e cosa no***'.

Una frase semplice, ma al contempo stupefacente per la capacità di sintesi e di focalizzazione di Padre Benanti, in un mondo complesso come quello attuale.

E' qui infatti che si annida il nucleo di un enorme errore di percezione, di una 'bolla' che riguarda tutti noi, nella quale siamo immersi e nella quale si affonda, bit dopo bit, funzionalità aggiuntiva dopo funzionalità aggiuntiva.

Negli ultimi tre decenni di sviluppo di Internet, infatti, siamo passati dalla totale **sovranità sui nostri dati** – posseggo il media (floppy disk, hard disk, usb key, ecc.) e posso disporne come preferisco mettendolo in cassaforte, o, magari, distruggendolo, o condividerlo con terzi perché so esattamente quali operazioni svolgono il mio computer ed i miei dispositivi (processori e sistemi operativi semplici) – alla delega quasi totale delle attività di memorizzazione dei dati e della fiducia sul funzionamento del software.

Dall'avvento dei tablet prima – e degli smartphone poi – non sappiamo più cosa avviene, quale software gira nei nostri smartphone, ed in parte, ma anche questo cambierà molto presto, nei nostri computer.

I dati, intesi come dati del singolo utente, ma anche come valore della globalità dei dati di tutti i cittadini, **sono il vero valore della rete**. Se non ci fossero dati da scambiare, Internet non esisterebbe. Si paralizzerebbero infinite attività della nostra società civile.

Potremmo addirittura, sotto certi aspetti, valutare il **'valore' di un datacenter**, ovviamente non in termini di valore materiale o finanziario, o in base alle sue dimensioni o ai volumi di traffico scambiati, bensì di 'valore' dei dati che sono al suo interno.

Sono più importanti petabyte di video 'social', di video sportivi, oppure terabyte o insieme anche più modesti di dati finanziari, fiscali, giudiziari o magari sanitari? E' più importante un *fat-stream* di un evento sportivo o una sessione *'skinny'* di una transazione bancaria?

Sono la 'qualità', il tipo, il contenuto del dato e la finalità del suo trattamento che devono indirizzare le scelte di Sistema.

Oggi in questo panel parliamo di sicurezza *cyber*.

Ma **cybersecurity e privacy** non sono altro che due definizioni semplici, che nascondono tuttavia l'attenzione su tutta una serie di questioni di pari importanza e dignità: tutela dell'affidabilità della **memorizzazione** del dato, tutela della **confidenzialità**, garanzia di **immodificabilità**, garanzia dell'**accesso** al dato, protezione da **attacchi** al dato.

Cos'altro è tutto questo se non la **tutela della sovranità del singolo sulle proprie informazioni?**

Potremmo parlare per ore di sicurezza, ma se lo si fa a compartimenti stagni, focalizzandosi solo sulla rete, sui datacenter, o pensando alla password con almeno un carattere in cinese, uno in cirillico, uno in sanscrito ed uno in devanagari, **stiamo guardando il dito e non la luna.**

Il quadro deve essere globale. E' necessario **capire come e dove gira il dato ma soprattutto sotto il controllo di chi.**

Quello a cui stiamo assistendo, infatti, è un continuo **aumento della complessità della catena** che permette l'erogazione di un servizio e quindi l'**accesso ad un dato** rendendo tutto il processo **opaco.**

Una tendenza incrementale alla **delega a terzi dei diversi trattamenti delle nostre informazioni**, con sistemi interdipendenti che ne impediscono di fatto il controllo o, peggio, che spesso implicano e generano insidiosissime concentrazioni di servizi verso pochi soggetti che formano un **oligopolio.**

Una delega della **resilienza**, un aumento dei 'single point of failure' – una catena è debole quanto il suo anello più debole.

Una pericolosissima **concentrazione** delle informazioni, che tanto più sono concentrate, tanto più creano valore per, e rafforzano la posizione oligopolistica di alcuni soggetti, incrementandone il vantaggio competitivo e rendendo incolumabile la distanza per i concorrenti, oltre a porre rischi inimmaginabili in caso di compromissione o inaccessibilità delle stesse.

Ma tanto più ci affidiamo a sistemi o a catene complessi, **tanto più deleghiamo a terzi, tanto più è limitata la nostra SOVRANITA'** sulle nostre **INFORMAZIONI.**

Quanto si sposa questo scenario con le tutele che uno **Stato**, esercitando un proprio diritto, dovrebbe mettere e mette in opera nell'interesse dei propri Cittadini?

Quanto è 'sano' per un Paese – ma lo stesso discorso vale per una singola azienda – che gran parte delle informazioni dei propri Cittadini (o dei propri dipendenti), siano gestite, spesso **anche a livello semantico** – basti pensare agli algoritmi dei social – da soggetti che di fatto sono fuori dal controllo dello Stato stesso?

E se questo si estendesse **non solo alle informazioni trasportate da Internet ma anche alle informazioni che fanno funzionare grandi parti della stessa Internet?**

Questo potrebbe avvenire con un abuso del ricorso alle Overlay Network.

E se con questo *elastico* che allunga sempre più la distanza fra chi produce le informazioni ed i sistemi che le trattano, il traffico diventasse **opaco sia per gli operatori** – che non potrebbero più adottare meccanismi di QoS ed eseguire prestazioni di giustizia – **che per lo Stato** – privandolo di fatto di un suo diritto- ma non lo fosse invece per soggetti esteri privati e/o pubblici?

Spesso sono sufficienti false promesse di sicurezza o allarmi generici per instillare paure, per far sì che **sia lo stesso Cittadino a fornire i propri dati in chiaro a soggetti aggregatori che fanno dei dati stessi il loro valore esistenziale.**

Per recuperare la nostra sovranità come Paese, e per non perdere anche quella di cui ancora disponiamo sui nostri dati, dovremmo ricordare che la **semplicità** con cui è stata pensata Internet e che ne ha permesso la crescita è un valore **imprescindibile**, e che i dati ed il pieno controllo dei sistemi che gestiscono le proprie informazioni hanno un valore **inestimabile.**

Solo questo può aiutarci a tutelare quel **saper fare italiano** a noi così tanto caro e la **diffusione delle competenze fra i nostri giovani**, passando dall'essere utilizzatori esperti di sistemi altrui a veri ideatori, progettisti e realizzatori di sistemi e tecnologie per la collettività.